

«Devo tutto ai contadini»

Il consulente del FiBL Maurice Clerc va in pensione. A colloquio con un grande appassionato.

Che cosa le è rimasto maggiormente impresso in questi dodici anni come collaboratore di Antenne romande del FiBL?

Maurice Clerc: Il fatto di aver lavorato con contadini che esercitano la loro professione con entusiasmo. Ai contadini devo tutto! Fra loro vi sono numerosi visionari che desiderano contribuire ad un futuro migliore. E anche i contadini in conversione che mi hanno detto di aver riscoperto la propria professione, di essere diventati più consapevoli dei legami esistenti fra le cose e di aver imparato a vedere più lontano.

Ha vissuto otto anni ad Haiti, dove ha fatto il volontario sostenendo i piccoli contadini. Che cosa ha imparato durante questo periodo?

È stata un'esperienza fantastica. Mia moglie ed io siamo partiti in due e siamo tornati in cinque. Tutti i nostri tre figli sono nati là. I piccoli contadini haitiani hanno ereditato dai loro genitori un grande patrimonio di conoscenze sull'agricoltura di sussistenza e i loro metodi di coltivazione sono ispirati alla complessità della natura. Là ho conosciuto per esempio la tecnica della coltivazione consociata e l'agroforestazione, entrambi metodi di produzione tradizionali ormai dimenticati in Europa. Haiti è però anche un Paese confrontato con numerosi problemi, da un lato dovuti alla povertà e dall'altro a iniziative volte a industrializzare l'agricoltura. Un esempio ne è un'enorme monocoltura di 200 ettari per la produzione di banane biologiche.

Come valuta lo sviluppo del FiBL?

Sono molto grato alla direzione del FiBL di avermi dato la possibilità di lavorare a progetti innovativi e allo sviluppo di tecnologie interessanti. Vorrei pure ringraziare tutti i colleghi

per il prezioso tempo passato insieme. Del FiBL apprezzo il fatto di averci concesso una grande libertà per avviare riflessioni e talvolta anche mettere in dubbio idee ben ancorate nel movimento bio. Spero naturalmente che il FiBL riservi anche in avvenire ampio spazio alle contadine e ai contadini nei progetti futuri.

Come si svilupperanno Bio Suisse e le organizzazioni associate?

Queste organizzazioni si impegnano molto a dare maggiore visibilità al biologico. Abito nel Canton Friburgo e apprezzo molto il mercato bio che viene organizzato ogni anno a settembre nel centro di Friburgo. Si tratta di un evento con un effetto pedagogico molto particolare.

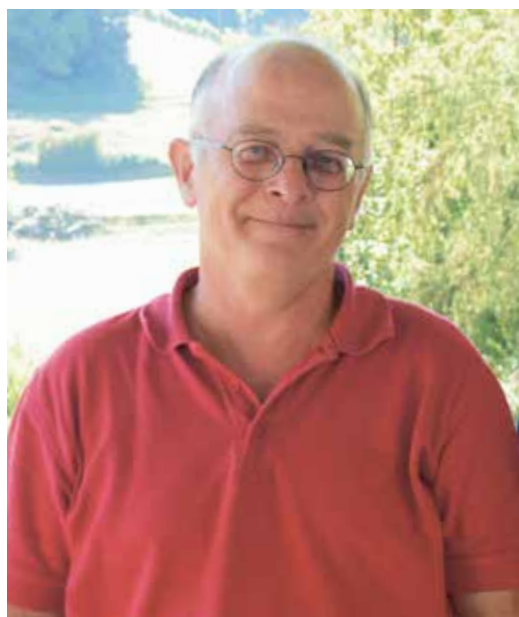
Auspicio che Bio Suisse porti avanti anche in futuro tutto quanto la contraddistingue, vale a dire non solo la produzione di derrate alimentari senza sostanze chimiche di sintesi bensì anche la sostenibilità sociale e la produzione prevalentemente locale lasciando però sempre il maggior spazio possibile ai biocontadini.

Che cosa auspica per il futuro del biologico?

Auspicherei brevi vie di commercializzazione nel mercato bio. E un aumento dell'agricoltura contrattuale e di altre forme di commercializzazione in grado di ravvicinare i consumatori e i produttori. I produttori dovrebbero poter contribuire a determinare il futuro dell'agricoltura. Secondo me la grande distribuzione e certe organizzazioni agricole hanno fallito a questo proposito ma per fortuna vi sono anche esempi positivi. I consumatori continuano a essere influenzati da luoghi comuni, per esempio quando il latte viene pubblicizzato con mucche con le corna proveniente da vacche decornate e il cui prezzo non è sempre «equo».

Lo sviluppo dipende fortemente dal risultato delle prossime votazioni popolari come per esempio dall'iniziativa sull'acqua potabile che mira a un divieto di prodotti fitosanitari. Per quanto riguarda questo tema mi sembra importante che non si formino inutili divisioni. Anche numerosi contadini convenzionali vorrebbero dei cambiamenti, magari semplicemente con altri mezzi o con una tempistica diversa. I contadini bio possono approfittare delle loro riflessioni e non dovrebbero in nessun caso chiudersi in una campana di vetro!

Intervista: Christian Hirschi



Maurice Clerc. Foto: FiBL



Ritratto

Maurice Clerc ha svolto un ruolo importante nello sviluppo dell'agricoltura bio in Svizzera romanda. Ha iniziato nel 2005 assieme a Jean-Luc Tschabold con la creazione dell'Antenne romande del FiBL a Losanna. Ha seguito numerosi progetti di biocampicoltura, è stato redattore online di bioattualita.ch e ha scritto articoli per la stampa specializzata. Come membro dell'istanza di ricorso indipendente IRI di Bio Suisse sarà tuttora attivo in ambito bio anche dopo il suo pensionamento alla fine del 2018. Il team di Bioattualità gli porge i migliori auguri per questa nuova fase della sua vita.